

## Atto Camera

### Interrogazione a risposta in commissione 5-12272

presentato da **COMINARDI Claudio**

testo di mercoledì 27 settembre 2017, seduta n. 859

COMINARDI. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere  
– premesso che:

in Italia i lavoratori che incorrono in periodi di disoccupazione involontaria possono usufruire di misure di sostegno economico (Naspi). I lavoratori assunti a tempo indeterminato, le cui aziende devono affrontare periodi di riduzione della produzione, possono usufruire, nei periodi di sospensione dal lavoro, della cassa integrazione guadagni, così come i lavoratori stagionali usufruiscono di un contributo economico. Il sistema di welfare in misura maggiore o minore tenta di venire in aiuto a tutti i lavoratori delle categorie sopraindicate, fatta eccezione per il personale che garantisce i servizi di pulizia, ristorazione e in molti casi ausiliario (ex bidelli) nelle scuole italiane. Questi servizi, così come evidenziato dall'articolo pubblicato dal *Bresciaoggi* in data 25 luglio 2017, sono ormai in grandissima parte appaltati ad aziende/cooperative le cui dipendenti sono assunte con contratto a tempo indeterminato con sospensione estiva. Si tratta nella stragrande maggioranza di lavoratrici donne i cui contratti part-time difficilmente superano le quindici ore alla settimana per quelle assunte con contratto collettivo nazionale di lavoro del turismo (le addette alla ristorazione) e le quattordici ore per quelle assunte con contratto collettivo nazionale di lavoro dei multiservizi (le addette ai servizi di pulizia e ausiliario);

il problema riguarda molti ambiti del pubblico e del privato, tanto che sulla questione è intervenuta la Corte di giustizia dell'Unione europea, affermando (sentenza 396/2010) che questa situazione è in contrasto, con il principio di non discriminazione tra lavoratori part-time e lavoratori full-time, contrariamente a quanto previsto dalla direttiva 97/81/CE. Infatti, queste lavoratrici, che per 9/10 mesi all'anno forniscono alle famiglie italiane un servizio indispensabile, oltre a non usufruire di alcun elemento di welfare, sono altresì penalizzate dal punto di vista del conteggio contributivo ai fini dell'accesso alla pensione, in quanto per ogni anno di lavoro maturano solo 40/44 settimane e non 52. È notizia del *Giornale di Brescia* in data 25 luglio 2017 che sono stati depositati dalla Filcams oltre 1500 ricorsi amministrativi in Lombardia, 180 solo nel bresciano, dove le lavoratrici complessivamente coinvolte sono circa 800, per la mancata corrispondenza tra anzianità contributiva e durata effettiva del rapporto di lavoro. I ricorsi, condicio sine qua non per procedere alla vertenza nei confronti dell'Inps, ente deputato al recupero dei periodi non conteggiati, si configurano come una class-action a favore di una categoria penalizzata sul fronte del conteggio contributivo;

a giudizio dell'interrogante, il mancato adeguamento della legislazione italiana a quanto già disposto dalla citata direttiva europea e dalla successiva sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea, peraltro confermata dalla recente giurisprudenza della Corte di cassazione (si veda Cass. 24532/2015; Cass. 24647/2015; Cass. 8565/2016; Cass. 22936/2016), espone l'Inps non solo al riconoscimento dei periodi non considerati ai fini dell'accesso alla pensione dei lavoratori a tempo parziale, ma anche alle spese legali —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e degli elementi riportati in premessa;  
quali iniziative di competenza intenda intraprendere per adeguare la normativa italiana alla citata direttiva europea, al fine di tutelare i soggetti sopra richiamati ed eliminare le discriminazioni tra categorie di lavoratori;

quali iniziative intenda intraprendere affinché venga estesa la possibilità di usufruire di elementi di welfare per il personale degli appalti scolastici.

(5-12272)